

## COMMISSIONE V

## BILANCIO E PROGRAMMAZIONE - PARTECIPAZIONI STATALI

24.

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 3 GIUGNO 1982

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIUSEPPE LA LOGGIA

## INDICE

	PAG.
<b>Sostituzioni:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	301
<b>Disegno di legge</b> (Seguito della discussione e rinvio):	
Provvedimenti urgenti per lo sviluppo dell'economia (già articoli 13, 14, 16, 18, 21, 22, 24 e da 27 a 63 del testo del disegno di legge n. 3043, stralciati con deliberazione dell'Assemblea nella seduta del 6 aprile 1982 (3043-bis) . .	301
PRESIDENTE . . . . .	301, 307
BASSANINI FRANCO . . . . .	304
GAMBOLATO PIETRO . . . . .	302
MACCIOTTA GIORGIO . . . . .	305, 307
ORSINI GIANFRANCO . . . . .	306, 307
PEGGIO EUGENIO . . . . .	306
RAVAGLIA GIANNI . . . . .	302, 305
TARABINI EUGENIO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . . . . .	302
VALENSISE RAFFAELE . . . . .	303

## Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che i deputati Amici, Conti, Ciuffini, Ferri, Giadresco, Ianni, Spagnoli, sostituiscono rispettivamente i deputati Barca, Bartolini, Alici, Motetta, Sicolo, Carandini, Alinovi.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Provvedimenti urgenti per lo sviluppo dell'economia (già articoli 13, 14, 16, 18, 21, 22, 24 e da 27 a 63 del testo del disegno di legge n. 3043, stralciati con deliberazione dell'Assemblea nella seduta del 6 aprile 1982) (3043-bis).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Provvedimenti urgenti per lo sviluppo dell'economia », già articoli 13, 14, 16, 18, 21, 22, 24 e da 27 a 63 del testo del disegno di legge n. 3043, stralciati con deliberazione dell'Assemblea nella seduta del 6 aprile 1982.

Proseguiamo l'esame degli articoli e degli emendamenti.

Onorevole Ravaglia, insiste nella sua richiesta di votazione mediante appello

**La seduta comincia alle 9,45.**

GIANNI RAVAGLIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

nominale sulla prima parte dell'emendamento Bassanini 18. 2 ?

GIANNI RAVAGLIA. Non insisto.

EUGENIO TARABINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Presidente del Consiglio mi incarica di riferire che il Governo presenterà, nella prossima seduta della Commissione, l'emendamento riguardante l'utilizzazione del fondo per gli investimenti e per l'occupazione. Desidero precisare che non è stato possibile provvedere alla presentazione dello stesso nel corso di questa settimana a causa di motivi tecnici.

PIETRO GAMBOLATO. Il gruppo comunista prende atto di quanto preannunciato dall'onorevole sottosegretario a nome del Governo in ordine alla presentazione dell'emendamento concernente l'utilizzazione del Fondo per gli investimenti e per l'occupazione. Non crediamo, tuttavia, che siano state ragioni di carattere tecnico ad impedirne fino ad ora la formulazione e la presentazione; sappiamo infatti che si tratta di motivi di carattere politico.

Sottolineiamo, nel prendere atto di quanto preannunciato dal senatore Tarabini, che il nostro gruppo ha sempre affermato, anche in occasione della discussione del disegno di legge finanziaria, l'estrema urgenza con la quale si sarebbero dovute determinare le condizioni legislative atte a consentire l'uso immediato del Fondo, stante la critica situazione dell'economia italiana. Riteniamo, pertanto, opportuno che l'emendamento preannunciato dal Governo possa essere subito discusso dalla Camera in modo da poter trasferire sollecitamente il provvedimento all'esame del Senato, per rendere immediatamente operativo il Fondo per gli investimenti e l'occupazione.

Desidero sottolineare come la maggioranza, che, anche questa mattina, ha dimostrato la sua incapacità a sostenere un reale confronto con il maggiore gruppo di opposizione e che si è assunta l'intera responsabilità politica di quanto è accaduto, non sia neppure in grado, dopo

essersi misurata dialetticamente con le forze di opposizione, di sostenere le tesi del Governo, tanto che i lavori della Commissione sono stati aggiornati a causa della mancanza del numero legale.

Desidero altresì sottolineare il fatto, già in parte colto dalla stampa, che proprio il rappresentante del partito repubblicano, cioè del partito cui appartiene il Presidente del Consiglio, preoccupandosi di trasferire sul Parlamento la responsabilità dell'inerzia del Governo, abbia agito come da tempo agiscono i radicali, abbia cioè fatto ricorso all'ostruzionismo facendo leva sulla richiesta di verifica del numero legale. Anche questo è proprio della situazione politica attuale ed è un elemento di grande preoccupazione a giudizio del gruppo comunista.

Per quanto ci riguarda siamo sempre impegnati ad affrontare qualunque questione venga discussa in aula o in Commissione presentando proposte che possono essere condivise o respinte. Vorrei, però, sottolineare il fatto che per fare l'opposizione ci vogliono un Governo e una maggioranza, mentre siamo impossibilitati ad esercitare la nostra funzione perché ci troviamo molto spesso di fronte ad una maggioranza incapace di rispondere in modo organico alle nostre proposte e che spesso non è presente nell'articolazione delle forze che la rappresentano.

Onorevole presidente, mi rivolgo a lei, per la correttezza sempre intercorsa tra noi e la Presidenza in questa e nelle altre Commissioni, al fine di rilevare come la Commissione bilancio sia stata messa nell'impossibilità di esercitare fino in fondo ed in modo serio il proprio ruolo non soltanto in virtù della permanente assenza della maggioranza — non conosciamo ancora, ad esempio, gli orientamenti dei socialdemocratici e dei liberali — ma anche per una precisa responsabilità del Governo ed, in particolare, del ministro del tesoro. Il Comitato pareri è stato posto nell'impossibilità di funzionare e le difficoltà già incontrate sono probabilmente destinate a perdurare successivamente alla presentazione dell'emen-

VIII LEGISLATURA — QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 3 GIUGNO 1982

damento preannunciato dal senatore Tarabini, stando alle anticipazioni apparse sui giornali.

Ribadisco ancora una volta che il Governo non ha presentato né le stime di cassa per il 1982, né la relazione di cassa sul primo trimestre del 1982.

Vorrei precisare, a questo proposito, onorevole presidente e onorevoli colleghi, che le dichiarazioni rese dal senatore Spadolini aggravano ulteriormente la posizione del Governo dal punto di vista della correttezza dei rapporti con il potere legislativo. Infatti, il senatore Spadolini ha preannunciato che dopo il vertice di Parigi informerà ufficialmente il Parlamento circa l'andamento reale della finanza pubblica. Vorrei precisare altresì che il senatore Spadolini, anche nella sua veste di Presidente del Consiglio, non ha alcun potere discrezionale nella scelta di tempi, date, luoghi di informazione del Parlamento per quanto riguarda la finanza pubblica. Egli infatti è tenuto a rispettare la normativa che è contemplata nella legge n. 468 del 1978, la quale stabilisce in modo tassativo che il Governo deve presentare la stima di cassa entro il 20 febbraio per il 1982, mentre il 30 di maggio 1982 deve presentare la relazione di cassa sul primo trimestre dell'anno. Debbo riscontrare quindi una violazione netta, palese, della legge da parte del Presidente del Consiglio. In mancanza del rispetto delle norme recate dalla legge n. 468 del 1978, i dati sulla finanza pubblica vengono usati in modo non corretto non soltanto dal Governo, ma anche da altri organi che non sono statali, ma che affiancano l'azione dello Stato, nonché da parte delle forze politiche o di rappresentanti di forze sociali. Ciò è avvenuto anche in relazione alla disdetta della scala mobile, in ordine alla quale la relazione del dottor Ciampi costituisce un'ulteriore conferma di come un uso distorto dei dati possa creare situazioni del tutto nuove.

A tal proposito debbo, a nome del gruppo comunista, elevare una vibratissima protesta, invitando il senatore Tarabini a farsene portavoce nella sede opportuna, come del resto il Presidente della

Commissione ha già fatto attraverso canali ufficiali.

Nel concludere, riconfermo che il gruppo comunista non parteciperà ad alcuna riunione del Comitato pareri fino a quando il Ministro del tesoro non avrà presentato le relazioni di cui alla legge n. 468 del 1978. Dopo aver preso atto della dichiarazione del Governo, poiché come gruppo comunista siamo particolarmente interessati all'uso immediato delle risorse disponibili relative al Fondo per gli investimenti e l'occupazione, siamo anche noi dell'opinione che la Commissione bilancio possa essere convocata nuovamente, al massimo entro mercoledì della prossima settimana, in maniera di avere gli emendamenti e di poter discutere e votare il provvedimento nel suo complesso nella stessa giornata di mercoledì 10 giugno.

RAFFAELE VALENSISE. Il gruppo del MSI-destra nazionale prende atto della risposta che il Sottosegretario Tarabini ha dato al quesito da noi posto ieri. È una risposta che in termini di tempo assegna alla prossima seduta della Commissione la possibilità di esaminare gli emendamenti del Governo, diretti a concretare l'utilizzazione del Fondo per gli investimenti e l'occupazione. Il gruppo MSI-destra nazionale attenderà la presentazione di tali emendamenti, per esaminarli nel merito, nel quadro del provvedimento di stralcio della legge finanziaria che la Commissione sta discutendo.

Mi sia consentito, in una sede qualificata come la Commissione bilancio, un rilievo di carattere generale che riguarda l'intera condotta del Governo e la situazione sociale ed economica nella quale si dibatte il paese, la responsabilità della quale non può che essere ricondotta alla situazione in cui versa appunto il Governo. Se è vero, infatti, che avremo al più presto gli emendamenti del Governo relativi alla concretizzazione dell'impiego per quanto riguarda il Fondo per gli investimenti e l'occupazione, è altrettanto vero che la situazione economica generale versa in tali condizioni di allarmante

preoccupazione in tutto il paese e che le incertezze all'interno della maggioranza sono tali e tante, per cui si appalesa quanto mai opportuna l'iniziativa del gruppo, assunta attraverso una richiesta formale del Presidente, onorevole Pazzaglia, di un generale dibattito sulla situazione economica che si svolga in Assemblea, un dibattito che serva anche di orientamento per quella che è la situazione generale del paese e per quelli che sono gli intendimenti del Governo.

Non c'è dubbio che in una situazione di stallo e di incertezza, in una situazione che ha manifestazioni che si concretano nei ritardi ricordati per quanto riguarda le relazioni previste dalla legge n. 468 del 1978 (a tal proposito abbiamo visto scadere il termine del 20 febbraio, abbiamo visto inutilmente scadere il termine del 20 maggio del corrente anno), non si può parlare di verifica all'esterno del Parlamento, bensì si dovrebbe parlare di verifica in Assemblea, sulla base di una relazione del Presidente del Consiglio, di un dibattito e di un voto finale, nel quale la maggioranza dovrebbe assumere le proprie responsabilità, ammesso e non concesso che si possa ancora parlare di una maggioranza esistente. Il Governo ha fatto il pieno di voti di fiducia. Io vorrei che facesse a meno dei voti di fiducia, ma che fosse chiaro e univoco l'orientamento della maggioranza stessa in ordine ai problemi sociali ed economici.

Per quanto riguarda il disegno di legge 3043-bis, il gruppo MSI-destra nazionale attende la presentazione degli emendamenti da parte del Governo; ma tale atto non potrà comunque esaurire la necessità di pervenire a un chiarimento generale, che dovrebbe svolgersi in aula e per il quale il capogruppo onorevole Pazzaglia ha assunto le iniziative che ho ricordato.

FRANCO BASSANINI. Ricordo di aver prospettato, ieri e anche in precedenza, l'opportunità di provvedere direttamente con il provvedimento che stiamo discutendo alla disciplina del Fondo per gli in-

vestimenti e l'occupazione. Infatti, tale provvedimento segue ormai una corsia preferenziale, poiché lo stiamo esaminando in sede legislativa, dopo che tutte le parti politiche hanno manifestato la volontà di giungere a una rapida approvazione, poiché esso è considerato, essendone uno stralcio, altrettanto urgente come la legge finanziaria, anche se non è soggetto agli stessi termini di quest'ultima. E proprio perché siamo già quasi alla metà dell'esercizio finanziario, abbiamo sottolineato l'opportunità di provvedere direttamente, con il provvedimento in discussione, alla disciplina dell'impiego e quindi del riparto del Fondo per gli investimenti e l'occupazione.

Da questo punto di vista esprimo il mio compiacimento nell'apprendere che anche il Governo ha fatto proprio questo avviso: di ciò non possiamo non cogliere gli aspetti positivi.

Debbo però sottolineare due elementi. Il primo è che ieri e oggi la maggioranza, attraverso cospicue, massicce assenze, dimostra uno scarso interesse e comunque uno scarso impegno nel recitare la parte che spetta appunto alla maggioranza, ai fini di una rapida approvazione del provvedimento, essenziale per la difesa dell'occupazione, per il rilancio dell'economia e per il risanamento della finanza pubblica. Nella seduta odierna la Commissione avrebbe potuto, nonostante la comunicazione del Governo, procedere nell'esame e nell'approvazione in sede legislativa delle disposizioni che non attendano al riparto del Fondo per gli investimenti e l'occupazione, ma mi pare che la situazione sia tale da costringere la Commissione stessa ad un rinvio alla prossima settimana. Questo è un aspetto particolarmente grave, nel momento in cui il Presidente del Consiglio ancora oggi ripete la nota menzogna (tale è nella sostanza) di una responsabilità primaria del Parlamento, indifferenziata per quanto riguarda le varie forze politiche in esso rappresentate, circa i ritardi nell'approvazione delle misure predisposte dal Governo per il risanamento della finanza pubblica e il rilancio dell'economia. In

realtà il Presidente del Consiglio dovrebbe avere la correttezza e la serietà di identificare tali responsabilità in modo preciso: poiché in questa sede l'opposizione è massicciamente presente, sono i gruppi della maggioranza che ancora una volta rendono impossibile procedere rapidamente. La Commissione in realtà è posta oggi di fronte alla necessità di attuare un nuovo rinvio di una settimana, che le comunicazioni e le intenzioni del Governo non renderebbero indispensabile. Alcune norme del provvedimento potrebbero essere discusse e approvate nella seduta odierna, non avendo diretto riferimento all'impiego del Fondo per gli investimenti e l'occupazione.

Debbo anche associarmi, come ultima osservazione, a quanto ha affermato il collega e compagno Gambolato: le difficoltà inerenti al lavoro della Commissione bilancio sono legate ai ritardi del Governo nella presentazione al Parlamento dei dati essenziali per quanto riguarda la gestione di cassa.

Le difficoltà della Commissione bilancio sono legate a questo illegittimo ritardo del Governo nella presentazione al Parlamento dei dati essenziali della gestione di cassa. Non vorrei pensare che questo comportamento sia dettato dalla scadenza elettorale; sarebbe gravissimo, perché ad una illegittimità costituzionale si aggiungerebbe un uso scorretto del potere-dovere che al Governo incombe in forza di legge. Tuttavia mi pare alquanto strana la comunicazione del Presidente del Consiglio, che ha annunciato che presenterà due giorni dopo le elezioni amministrative i dati sulla gestione di cassa, di cui siamo in attesa sin da febbraio; sono annunci che fanno sorgere il sospetto di una violazione oltre i termini strettamente formali, il sospetto di un comportamento costituzionalmente scorretto perché diretto ad influenzare l'orientamento dei cittadini chiamati a votare.

Credo che, in base a tali considerazioni, il Parlamento non possa che esprimere un giudizio fortemente critico.

EUGENIO PEGGIO. Il sottosegretario ci ha riferito del colloquio avuto con il Presidente del Consiglio e di come egli abbia indicato le linee di condotta da seguire. Vorrei sapere se il Presidente del Consiglio ha anche detto all'onorevole sottosegretario che la lentezza dell'attività legislativa non dipende dal Parlamento, o se ha ribadito i concetti che egli stesso ha espresso, domenica scorsa, a Trieste.

Nel caso in cui non avesse riconosciuto che la lentezza non è colpa del Parlamento, pregherei il presidente della Commissione di compiere un passo formale presso il Presidente del Consiglio per comunicargli che in quest'aula si protesta contro le responsabilità del Governo per la lentezza dell'attività parlamentare.

Il presidente della Commissione potrebbe anche dare comunicazione alla stampa di quanto è avvenuto nel corso della discussione di questo disegno di legge; non è infatti possibile che tutti gli strumenti dell'informazione di massa dicano quello che dicono sulle responsabilità relative alla lentezza dei lavori parlamentari senza riferire quello che è accaduto in questa Commissione ieri e oggi.

Ritengo che le mie richieste, nell'ambito della tutela degli interessi delle istituzioni parlamentari, dovrebbero essere accolte.

GIORGIO MACCIOTTA. La rubrica televisiva destinata all'informazione parlamentare ieri informava che « la Camera ha approvato i primi quindici articoli del disegno di legge con rapidità »!

RAFFAELE VALENSISE. Siamo al falso ed al grottesco!

GIORGIO MACCIOTTA. Almeno su questo andrebbe fornita una esatta informazione.

GIANNI RAVAGLIA. Ritengo di dover fare alcune precisazioni in riferimento alle valutazioni espresse dai colleghi del gruppo comunista sulla presunta responsabilità del Governo.

Su quanto è avvenuto in Commissione non vi è alcuna responsabilità del Governo, che non era impegnato ad introdurre emendamenti relativi all'attuazione del Fondo. Semmai il Governo può essere stato sensibile a tale esigenza, sollecitando il Parlamento ad abbreviare i tempi di approvazione di questa normativa e quindi ad introdurre in questo disegno di legge alcuni emendamenti relativi al Fondo; tuttavia, desidero ribadirlo, non vi era alcun impegno in tal senso, cioè di provvedere, attraverso lo strumento di questo disegno di legge, al « Fondo ».

GIORGIO MACCIOTTA. Fino a che Spadolini non ha dichiarato che questo problema andava affrontato, nel corso di una intervista che apparirà domenica sulla *Domenica del Corriere*.

GIANNI RAVAGLIA. Fatta questa premessa e dissociandomi dalla richiesta avanzata dall'onorevole Peggio al presidente della Commissione per sollevare una protesta formale circa i presunti ritardi del Governo, ribadisco che non...

PIETRO GAMBOLATO. Chi deve presentare la relazione di cassa?

GIANNI RAVAGLIA. La relazione di cassa non influisce sui lavori della Commissione bilancio, se non per la posizione politica assunta dal gruppo comunista.

PIETRO GAMBOLATO. Tra 50 mila miliardi e 70 mila miliardi c'è una bella differenza, anche per quanto riguarda le valutazioni che dovremo fare nella prossima settimana!

GIANNI RAVAGLIA. Ho già espresso solidarietà con la vostra decisione di non partecipare più a comitati pareri finché non avremo maggiori ragguagli da parte del ministro del tesoro.

D'altra parte desidero rilevare che, anche per il fatto che la Commissione è stata convocata in un periodo di non attività della Camera, la maggioranza si è trovata in minoranza su un atto estre-

mamente importante. Questo caso, in fondo, conferma le valutazioni del Presidente del Consiglio.

EUGENIO PEGGIO. Allora non parli di responsabilità del Parlamento ma della maggioranza!

GIANNI RAVAGLIA. In questo caso anche della maggioranza, che non mi pare sia sempre sensibile agli obiettivi di urgenza per l'attuazione degli atti governativi.

Il Presidente del Consiglio ed il Governo proposero, in occasione della discussione del Regolamento della Camera, « una corsia preferenziale », che fu negata dalle opposizioni.

In ogni caso ribadisco che da parte mia non c'è stato alcun atto ostruzionistico; il senso di responsabilità, mi ha indotto a non far stravolgere l'indirizzo che il Governo e la maggioranza avevano proposto con gli articoli stralciati dalla legge finanziaria.

GIANFRANCO ORSINI. Do atto alla minoranza di una sorprendente compattezza, che non sempre può essere registrata. In questa circostanza abbiamo visto anche l'onorevole Mennitti e l'onorevole Peggio.

EUGENIO PEGGIO. Io seguo sempre i lavori della Commissione, comunque più dell'onorevole Orsini.

GIANFRANCO ORSINI. Questo non lo credo. Il collega Peggio lo può domandare ai suoi colleghi.

Ricordo che il provvedimento era stato definito all'unanimità dal Comitato ristretto, il che aveva indotto a considerare come possibile la convocazione della Commissione.

FRANCO BASSANINI. Il testo non era stato definito all'unanimità.

PRESIDENTE. Gli articoli in gran parte erano stati definiti e concordati all'unanimità, pur con alcune riserve.

VIII LEGISLATURA — QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 3 GIUGNO 1982

GIANFRANCO ORSINI. Pur in presenza di tali riserve, la Commissione è stata convocata in un periodo di aggiornamento dei lavori parlamentari, quindi in un momento secondo me discutibile dal punto di vista regolamentare. Ciò è avvenuto con il nostro consenso, nel presupposto che il lavoro del Comitato ristretto fosse servito a definire il testo almeno nelle parti essenziali. Ci si è poi trovati, nella seduta di ieri, in presenza della richiesta, avanzata dal gruppo comunista, di discutere l'emendamento sul Fondo per gli investimenti e l'occupazione. Ciò ha posto la maggioranza di fronte a un fatto nuovo, che non poteva essere discusso in circostanze di lavoro tanto particolari. Del resto nella seduta di ieri è stato concordamente stabilito che, qualora il Governo avesse preannunciato la presentazione degli emendamenti per l'utilizzazione del Fondo entro un tempo ragionevole, sarebbe stato concordato un rinvio dei lavori. Ritengo, per altro, che il problema possa dirsi risolto e che la Commissione possa riprendere la discussione nella prossima seduta.

GIORGIO MACCIOTTA. Debbo precisare, signor presidente, che i lavori del Comitato ristretto si sono conclusi con un accordo su un testo, ma anche con il mantenimento di una serie di emendamenti sui quali la Commissione sarebbe stata chiamata a deliberare. Debbo sottolineare a tale proposito che il gruppo comunista, che aveva già ritirato alcuni suoi emendamenti, nella seduta di ieri aveva insistito per la votazione di altri emendamenti, che a mio giudizio non sarebbe corretto definire come stravolgenti del testo.

Per quanto riguarda l'emendamento concernente l'utilizzazione del Fondo per gli investimenti e l'occupazione, ricordo che fu proprio il Governo a prospettare l'ipotesi, subito accettata dal gruppo comunista, che da parte sua, in considerazione dell'urgenza della materia, chiese che lo stesso emendamento fosse tempestivamente trasmesso alla Commissione. Noi ritenevamo e riteniamo, infatti, che

sia urgente completare la manovra di politica economica e degli investimenti. Abbiamo preso atto all'inizio della riunione che il Governo non aveva presentato quell'emendamento; nonostante ciò, abbiamo continuato i lavori. Non si può affermare, quindi, che la Commissione si sia trovata di fronte ad un fatto nuovo, che non era stato possibile valutare nel Comitato ristretto. Anzi, la stretta connessione esistente tra il provvedimento e l'emendamento in questione, fu ravvisata anche dalla maggioranza, tanto è vero che il relatore Aldo Bassi chiese che la Commissione fosse convocata solo nel caso in cui il Governo avesse presentato effettivamente l'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Debbo rilevare che nella discussione è stato introdotto un elemento di novità da parte del Governo, con l'annuncio della presentazione, entro la prossima settimana, dell'emendamento relativo al Fondo per gli investimenti e l'occupazione. Debbo ritenere che nella dichiarazione del sottosegretario Tarabini sia implicitamente contenuta anche una richiesta di rinvio dell'esame, atteso che la disciplina del Fondo in questione condiziona indubbiamente la valutazione complessiva del provvedimento.

Credo pertanto che potremmo concordare un rinvio dei lavori a mercoledì della prossima settimana, con l'impegno che il Governo per quella data avrà presentato l'emendamento preannunciato: qualora ciò non avvenisse, sarebbe molto grave, anche per quanto riguarda le conseguenze politiche.

Per quanto riguarda la mancata presentazione da parte del Governo della relazione di cassa, ricordo di essermi già fatto interprete presso il Ministero del tesoro, sia attraverso una lettera personale al ministro Andreatta, sia attraverso il canale ufficiale della Presidenza della Camera, delle sollecitazioni in tale senso espresse dalla Commissione. Per quanto riguarda la questione sollevata dall'onorevole Eugenio Peggio, desidero precisare di essere in attesa della pubblicazione dell'intervista rilasciata dal Presidente del

---

VIII LEGISLATURA — QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 3 GIUGNO 1982

---

Consiglio al fine di puntualizzare, senza spirito polemico ma per una doverosa rettifica pubblica, i tempi e i modi attraverso i quali si è sviluppato l'esame dei provvedimenti urgenti per lo sviluppo dell'economia presso la Commissione bilancio della Camera. Il provvedimento ci venne assegnato nel corso della seduta-fiume per l'approvazione del bilancio. In seguito alcune sedute della Commissione, che avrebbero dovuto essere dedicate a quell'argomento, sono state sconvocate di autorità, a causa della concomitanza con i lavori dell'Assemblea. Successivamente è stato costituito un Comitato ristretto, le cui riunioni sono state fruttuosissime, laboriosissime e rapidissime. Non si possono quindi attribuire, come è stato scritto in un telegramma che è pervenuto da una regione, « inammissibili ritardi » alla Commissione bilancio. È giusto che la pubblica opinione sappia che alla Commissione bilancio non può essere attribuita l'accusa di aver provocato « inammissibili ritardi », come ha scritto in un telegramma il presidente della giunta della regione Calabria. Io ho già risposto a tale telegramma nel senso che ritengo inopportuno e inaccettabile tale giudizio.

Ogni organo investito di autorità politica ha il diritto di conoscere la materia che è sottoposta alla sua approvazione.

GIORGIO MACCIOTTA. Tale precisazione va indirizzata anche al servizio pubblico radiotelevisivo.

PRESIDENTE. In definitiva, mi propongo di procedere a una tale puntualizzazione, poiché non è certo accettabile che alla Commissione bilancio vengano addossate responsabilità che non le competono.

Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che il seguito dell'esame del disegno di legge 3043-bis è rinviato alla seduta che sarà convocata per mercoledì 9 giugno.

*(Così rimane stabilito).*

**La seduta termina alle 10,30.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO